COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

18 Maggio

Giornale di Sicilia

DIBATTITO. Da Vincenzo Magliocco a Pio La Torre

Scalo aeroportuale di Comiso È scontro sull'intitolazione

COMISO

●●● Anche la Confesercenti sostiene la decisione del sindaco, Filippo Spataro, di intitolare a Pio la Torre l'aeroporto di Comiso. Cinque anni dopo la decisione del sindaco Giuseppe Alfano, che "eliminò" il nome di la Torre per ripristinare l'intitolazione al generale Vincenzo Magliocco, continua il dibattito che si misura sui toni della contrapposizione politica. Massimo Giudice, direttore di Confesercenti, afferma. "Nel giugno 2013, quando sono stati firmati i contratti con Ryanair, avevamo detto che, a nostro avviso, lo scalo doveva essere chiamato "aeroporto della Provincia di Ragusa - Pio La Torre". La Torre, per primo, ha creduto nella riconversione dell' aeroporto da base di guerra a pista aeroportuale portatrice di sviluppo, di valore aggiunto per il territorio, di turismo, di occupazione, di crescita culturale e sociale. Se 30 anni fa La Torre non si fosse intestato questa posizione oggi probabilmente a Comiso ci sarebbe ancora la base Nato".

Ma la reintitolazione (dopo la prima avvenuta il 30 aprile 2007), non trova consensi nel centrodestra, dove però si è scelto di tenere un profilo basso. Alza i toni, invece, Pasquale Dicara che, pur non ricoprendo alcun incarico istituzionale, partecipa direttamente al dibattito in atto. "Se si riuscisse ad avere un minimo di obiettività nel guardare indietro si potrebbero intitolare, senza nessuno scandalo, alcune vie ai fascisti. Ad Italo Balbo, il governatore dell'Illinois, il sindaco e la città di Chicago hanno dedicato una via, Balbo Avenue, e un monumento. In Italia, i fascisti sembrano essere colpiti dalla "damnatio memoriae". Anche D'Annunzio e Marconi erano simpatizzanti fascisti, ma sono ricordati come dei grandi italiani, separando il professionista dal politico. Il generale Vincenzo Magliocco, combatté sacrificandosi per la patria. Il sindaco di Comiso ha deciso di lasciare intitolato al generale Magliocco, il viale principale che conduce davanti allo scalo. Credo che farebbe meglio a togliere definitivamente anche quello, perché tutto ciò suona come un buonismo stucchevole e ... strumentale. Certo, se ci fosse stato un confronto con l'opposizione, si sarebbe potuta trovare una soluzione: magari trovare uno spazio centrale nello stesso scalo dove sistemare il busto di Pio La Torre, o cointestando lo scalo comisano Magliocco-La Torre". (*FC*)



Filippo Spataro

La Sicilia

COMISO. Nel santuario dell'Immacolata il «Concerto di Primavera» del coro «Calicantus»

La misteriosa bellezza interiore

ANTONELLO LAURETTA





SOPRA L'ORCHESTRA «CALICANTUS» E, A SINISTRA, GIANNI BATTAGLIA E MILENA NOBILE

I brani musicali di Morricone sottofondo del dialogo surreale e appassionato tra due strani amanti

COMISO. La ricerca della bellezza attraverso un viaggio introspettivo. L'essenza più profonda e genuina del "Concerto di Primavera", ospitato nella sempre suggestiva location del Santuario dell'Immacolata e promosso dall'Ufficio per la Cultura della Diocesi di Ragusa, dall'associazione Alicantus e dai club service di Comiso Rotary, Lions, Fidapa e Kiwanis, può sintetizzarsi in queste prime parole. E' stata un'occasione formidabile per l'attento e numeroso pubblico per ritrovarsi e riflettere sui grandi temi proposti dai maestri della storia e della letteratura, per innalzare l'animo alla bellezza accompagnati dalla grande musica.

Il coro e orchestra "Calicantus", diretti magnificamente dal maestro Giovanni Giaquinta, hanno creato un'atmosfera surreale nella quale la drammatizzazione dell'introspezione è stata sostenuta dal dialogo tra un uomo e la "misteriosa Bellezza", cui hanno dato mirabilmente voce e volto il regista-attore Gianni Battaglia e l'attrice Milena Nobile sui testi liberamente tratti da Rilke, Quasimodo, Holderlin, Lorenzo de' Medici, Agostino d'Ippona, riscritti su un'idea di Giuseppe Di Mauro. Le riflessioni proposte dai maestri dello spirito e della letteratura sono entrate con forza nel dialogo appassionato tra due strani amanti segnando il ritmo vitale ai brani musicali di Morricone, Verdi, Caccini, Jenkins, Frisina, Piovani. Sentita e toccante l'esecuzione dei brani musicali da parte di un coro e di un'orchestra semplicemente perfetti che nei suoni ha raggiunto vette di purezza e levità aeree che hanno esaltato le voci dei soprani, dei contralti, dei tenori e dei bassi.

La direzione del maestro Giaquinta è stata davvero elegante e sensibile. Il direttore d'orchestra ha guidato coro e orchestrali con sicurezza ma soprattutto con grazia e naturalezza, senza mai uscire fuori dalle righe e nulla concedendo alla platea nella mimica. Dinamicità, passionalità e riflessione di una direzione nella quale bene si sono fusi i diversi piani di esecuzione, ritmica e sonora, apprezzata e rilevata dal pubblico coinvolto dallo stesso Giaquinta nel bis finale della canzone "Preferisco il Paradiso".

In tale cornice di straordinarietà, bene si è incastonata la drammatizzazione offerta da Gianni Battaglia e Milena Nobile. Il dialogo che hanno interpretato con l'ormai consueta presenza scenica, con forza espressiva, mai ingombrante, sempre opportuna, a volte discreta, perfettamente calati nella parte, ha costituito una preziosa opportunità di mediare sulla vita e sulla storia umana, "alla stregua di uno stelo che si tende dal buio della terra in cui giace un seme frantumato, nell'attesa di una pienezza intravista e già assaporata attraverso uno stretto passaggio". L'uomo che interroga la donna "e tu chi sei? ", questa che di rimando "sono io che lo chiedo a te! ", iniziano quel viaggio introspettivo in sé alla ricerca del "libro dell'anima" dove lei si rivela "Sophia, la Sapienza eterna, con cui Dio ha formato te e ogni altro uomo".

INCONTRO A COMISO

«Aerei e Muos: ecco quali rischi»



COMISO. Le onde elettromagnetiche del Muos di Niscemi saranno pericolose per gli aerei che atterrano e decollano dall'aeroporto di Comiso? A questa domanda, si cercherà di dare una risposta domani mattina, al Municipio di piazza Fonte Diana. Verrà illustrato il documento redatto dal "Comitato di Base No Muos Comiso" con cui si informa il Comune casmeneo della pericolosità che l'accensione del Mobile user objective system (Muos) – il nuovo sistema di telecomunicazione a fini bellici della Us Navy in fase di completamento nella riserva naturale orientata "Sughereta" di contrada Ulmo a Niscemi - potrà avere sugli aeromobili in partenza e in arrivo da Comiso, nonché sulla popolazione esposta direttamente e indirettamente ai fasci irradiati a partire da gennaio 2015, periodo in cui la Us Navy ha previsto la messa in funzione del Muos.
All'incontro, prenderanno parte il sindaco Filippo Spataro, il portavoce del Comitato No Muos Comiso Paolo Sudano e il presidente del Consiglio Gigi Bellassai.

LUCIA FAVA

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE. I provvedimenti consentiranno di recuperare dipendenti da impiegare negli uffici maggiormente in sofferenza dopo l'entrata in vigore della riforma

Il giudice di pace chiude a Comiso, Ispica e Scicli

Tutti i fascicoli sono stati trasferiti a Modica, mentre a salvarsi sono stati gli uffici di Vittoria e di Chiaramonte Gulfi

I due giudici di pace della provincia sono stati salvati grazie al contributo degli enti locali che si faranno integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio.

Salvo Martorana



Il Palazzo di Giustizia di Ragusa. FOTO MARTORANA

La riforma della Giustizia va avanti a piccoli passi ma in modo inesorabile. Dopo la chiusura della sezione staccata di Vittoria e l'accorpamento del Tribunale e della Procura di Modica con quelli di Ragusa. Da due settimane sono scomparsi in provincia i Giudici di Pace di Comiso, Scicli ed Ispica. I fascicoli trattati nelle otto udienze penali mensili che si tenevano fino ad aprile a Scicli ed Ispica sono state trasferiti a Modica, visto che le sedi perdenti il Tribunale hanno avuto di diritto il Giudice di Pace. A maggio per questa ragione sono state calendarizzate bene 13 udienze penali, rispetto alle 4-5 tenute prima della riforma. Con un decreto firmato dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è stato disposto il mantenimento di 285 uffici del giudice di pace in tutta Italia. A salvarsi in provincia sono stati i Giudici di pace di Vittoria e Chiaramonte. Il quarto ufficio è quello di Ragusa. La chiusura degli Uffici di pace ha messo in moto un processo di mobilità del personale. Queste chiusure, infatti, consentiranno in tempi brevi di recuperare dipendenti da impiegare negli uffici giudiziari che risultino maggiormente in sofferenza dopo l'entrata in vigore della riforma. I due giudici di pace della provincia sono stati salvati grazie al contributo degli enti locali che si faranno carico integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio di giustizia, incluso il fabbisogno di personale amministrativo e una sede appropriata per ospitare gli uffici giudiziari. In tutta Italia sono 300 le sedi che resteranno aperte. In provincia sono 14 i Giudice di Pace in organico (9 a Ragusa e 5 a Modica) ma quelli in servizio sono otto: Adriana Brischetto, Giuseppina Cicero, Ugo La China, Salvatore Lo Cicero e Michele Spadaro a Ragusa; Rosella Cannizzaro, Giuseppina Italia ed Elena Suma a Modica. Tanti vuoti anche in Tribunale. Ad appena otto mesi dall'accorpamento del tribunale di Modica con quello di Ragusa ed alla chiusura della sezione staccata di Vittoria, infatti, i buchi aumentano. Ai tre vuoti nell'organico, infatti, se ne sono aggiunti altri. L'ultimo trasferimento ufficializzato è quello del giudice della sezione penale AntonGiulio Maggiore trasferito alla Corte d'Appello di Catania dove prenderà servizio a novembre. Nelle scorse settimana sono stati trasferiti il giudice Francesco Chiavegatti, destinato al Tribunale di Verona ed il giudice Lucia De Bernardin trasferita al Tribunale di Catania. Al momento in organico ci sono 20 dei 26 magistrati in organico. (*SM*)

La Sicilia

EDITORIALE

REGIONE AL COLLASSO E GOVERNATORE SEMPRE PIÙ SOLO

DOMENICO TEMPIO

Ahi ahi, Sicilia! Non te ne va bene una. Abbiamo spesso criticato la sostanziosa presenza di enti inutili che vivono alla corte della Regione con relativa folla di dipendenti, ma ci sembra sadico lasciarli senza stipendi. Anche perché c'è chi veramente merita di essere pagato per mandare avanti quelle poche attività meritorie. Come i teatri, lasciati all'asciutto da parecchio tempo. Ciò perché accade? Perché quattro incoscienti, anzi novanta quanti sono i residenti a Sala d'Ercole, sanno solo bisticciare per loro tornaconto. E quando Rosario Crocetta grida al golpe perché la proposta del governo per reperire i cento milioni di euro viene bocciata dalla maggioranza (ma esiste ancora?), dimostra la sua solitudine. Conferma ciò che stiamo sostenendo da tempo: la Regione è ormai al collasso. Dal punto di vista umano ci dispiace che trentamila dipendenti restino senza stipendio, anche se per molti di questi arriva in soccorso il lavoro nero, una specie di polizza d'assicurazione «fai da te», molto praticata da quei siciliani ridotti con le spalle al muro. Per inciso notiamo che il dispiacere di Crocetta e compagni non è tanto per i senza stipendio, quanto per la paura che ciò possa avere riflessi negativi nelle ormai vicine elezioni europee. Questi elettori (ai trentamila dipendenti aggiungiamo famiglie, amici e parenti) potrebbero vendicarsi nell'urna. Matteo Renzi nel comizio di Palermo non solo non ha voluto il presidente della Regione sul palco, ma ha tenuto lontano quei Democratici siciliani alle prese con una loro diaspora. E lo ha fatto a ragione dopo l'ingloriosa fine di Francantonio Genovese, anche se quest'ultimo è stato un suo grande elettore nella corsa alla segreteria del partito.

Se questa è la Sicilia, non è che tutto il Paese viva giorni migliori. L'economia nonostante l'ottimismo renziano non decolla. Il Pil scende e lo spread sale. I conti non tornano, dando fiato, come li chiama il premier, ai gufi. Per fortuna a fine mese ci saranno i tanto controversi ottanta euro in busta paga. Che dovrebbero andare anche ai pensionati e ai disoccupati. Almeno questa è la promessa. Dal punto di vista della legalità siamo alla sindrome del «tutti dentro» (in galera) che ci riporta agli inizi degli anni novanta, quando eravamo in piena tangentopoli. Stessi uomini o quasi, stessi «affari». Ricordiamo il bel film di Alberto Sordi, proprio «Tutti dentro», con la devastante morale di un giovane magistrato tutto di un pezzo che mette in manette pescecani della finanza, affaristi, politici. Ma finisce anche lui, pur inconsapevolmente, in carcere. Al marcio non c'è mai fine. Specie quando dietro le quinte ci sono lobby affaristiche, una mafia bianca, stavolta di origine nordista, in agguato per arraffare qualsiasi risorsa del Paese. Con proseliti al sud, a Siracusa per la precisione, dove c'è in ballo l'affare del nuovo ospedale. Non sappiamo ancora se dietro i Greganti e i Frigerio, per citare i soliti noti, ci siano i politici, ma di certo se questi si permettevano di millantare affari qualcuno doveva pur dare loro retta. Nel «tutti dentro» ovviamente vi sono anche, oltre a Genovese, altri pesci grossi. Due personaggi, Dell'Utri e Scajola, di antica fede berlusconiana, da anni in bilico tra il «dentro» e il «fuori». Appartengono alla storia della vecchia politica, quella che vorremmo archiviare.

Ma torniamo alla Sicilia. Se si volesse dare un'immagine dello stato in cui oggi vive, basterebbe vedere la notte trascorsa. L'Europa l'aveva dedicata ai musei e ai siti archeologici. Dovevano essere aperti e illuminati. Una «notte bianca» trasformatasi in una notte nera. Con alcune eccezioni, Catania è stata la benemerita. Dei 108 gestiti dalla Regione, solo venti sarebbero rimasti aperti. Perché? Per mancanza di personale. I ben 1200 dipendenti in busta paga, assunti apposta per fare i custodi, i portieri, le guide, non potevano essere utilizzati per aver esaurito il monte ore per i festivi. Ai turisti questa estate potremmo cantare il «mai di domenica» di Zorba il greco. Bellissimo e malinconico motivo. Scherziamo, ma è triste. Un esempio di come la nostra terra possa continuare a fallire pur avendo una ricchezza ereditata nei millenni. Un patrimonio dilapidato ma ancora in tempo a essere recuperato. Sempre se vogliamo ancora parlare di cultura e di turismo. Altrimenti diventano parole al vento. E di queste negli anni ne sono state spazzate (dal vento) a migliaia.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'ANCI: COSÌ SI EVITANO ULTERIORI INDEBITAMENTI. RESTANO INVECE BLOCCATI GLI AIUTI PREVISTI NELLA FINANZIARIA BIS

Emergenza Comuni, 42 milioni dalla Regione

Si tratta di risorse che permetteranno agli enti locali di pagare gli stipendi dei dipendenti e assicurare i servizi essenziali

Quarantadue milioni e 225 mila euro suddivisi fra i 390 Comuni siciliani, dai 17 mila e 870 euro del piccolo Comune di Mazzarà Sant'Andrea nel Messinese ai 2 milioni e 824.887 euro di Palermo.

Stefania Giuffrè



Un corteo di protesta dei sindaci siciliani

●●● In arrivo 42 milioni di euro per i Comuni siciliani, una boccata d'ossigeno per gli enti locali. La Regione sblocca una parte dei fondi previsti dalla Finanziaria (nella parte non impugnata dal Commissario dello Stato), ma si tratta solo di un acconto per tamponare le emergenze dei Comuni. A dare il via libera alle risorse un provvedimento firmato dal dirigente del Dipartimento, Giuseppe Morale, su input dell'assessore alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti.

Quelli che andranno in pagamento nelle prossime settimane sono solo una parte dei fondi dovuti. Impossibile procedere ancora al pagamento delle quote definitive, suddivise in trimestralità: manca ancora l'accordo della conferenza Regione - Autonomie locali che deve stabilire i nuovi criteri di riparto, dopo che la legge di stabilità ha cancellato la quota corrente del Fondo per le Autonomie locali, sostituita da una compartecipazione al gettito regionale dell'Irpef. «Si tratta di un acconto - spiega Morale - in attesa della definizione dei criteri che deve approvare la conferenza. Intanto abbiamo disposto però il pagamento di queste somme, i mandati saranno effettuati la prossima settimana. Nelle scorse settimane avevamo anche dato disposizione per pagare la quarta rata, a saldo del 2013».

Le somme sbloccate sono parametrate proprio al Fondo autonomie locali 2013 e sono pari al 60 per cento della prima trimestralità dello scorso anno. «Tenuto conto della complessità della procedura per il riparto dei fondi per i Comuni» precisa il provvedimento nel disporre «un acconto sulle assegnazioni previste». «Trattandosi di un acconto - si legge ancora - sarà possibile successivamente operare eventuali compensazioni».

Quarantadue milioni e 225 mila euro suddivisi fra i 390 Comuni siciliani, dai 17 mila e 870 euro del piccolo Comune di Mazzarà Sant'Andrea nel Messinese ai 2 milioni e 824.887 euro di Palermo. Fondi con cui i Comuni possono tamponare le emergenze. «Pillole che subito gli enti distribuiscono - dice Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci Sicilia - . Servono per pagare gli stipendi, per far funzionare gli uffici e i servizi. E per evitare di indebitarsi ulteriormente, vista la grave crisi di liquità che vivono i Comuni. Lo scorso anno il Fondo per le Autonomie locali, nella parte corrente, ammontava a 350 milioni di euro, 42 milioni sono meno del 10 per cento».

Soldi che non sciolgono i nodi principali. «C'è da considerare - aggiunge Amenta - che i Comuni non hanno più trasferimenti dello Stato, che ha riversato tutto sulla fiscalità locale e molti enti non hanno ancora approvato i regolamenti relativi alle imposte locali. Mancano anche i fondi per i precari e la quota investimenti è stata tagliata pesantemente, dai 180 milioni di euro dello scorso anno è stata ridotta. Avevamo raggiunto un accordo in commissione Bilancio ma saltando il mutuo che la Regione voleva contrarre sono saltati anche questi fondi. Poi il silenzio. Chiediamo al presidente Crocetta, all'assesore e all'Ars chiarezza: cosa si intende fare con il sistema Comuni? Qualcuno può dirci cosa succederà adesso? Finora c'è stato solo il silenzio».

LA NOVITÀ. La ripartizione dei soldi avverrà dopo la pubblicazione di un bando

Unioni dei Comuni, nuove modalità per i finanziamenti

●●● **Nuovi criteri e nuove modalità per erogare i fondi alle Unioni dei Comuni: li ha stabiliti un decreto dell'assessore regionale alle Autonomie locali. Si tratta di contributi per le spese già sostenute fra il 2011 e il 2013 e per le attività ancora da svolgere. Un milione e mezzo la quota del Fondo Autonomie locali per i tre anni, altri quattro milioni e 800 la quota a carico dello Stato.**
La ripartizione avverrà dopo la pubblicazione di un apposito bando al quale potranno accedere le Unioni in attività al 31 dicembre 2013.
I criteri di ripartizione, che hanno ottenuto il parere favorevole della conferenza Regione-Autonomie locali, fanno riferimento ad una serie di parametri: 30 mila euro per ciascuna Unione, 25 mila euro per ogni servizio gestito (fino a un massimo di quattro), 5 mila euro per ciascun Comune aderente che diventano 2 mila per le municipalità sotto i 5 mila abitanti, altri 5 mila euro per la durata superiore a 5 anni. In ogni caso il contributo non può superare il 90 per cento del budget e sarà al massimo pari a 180 mila euro.
Nel caso le risorse dovessero essere insufficienti, nella ripartizione si opererà ad una riduzione proporzionale della quota spettante secondo questi parametri. Nell'ipotesi in cui invece dovessero residuare risorse, queste saranno assegnate in base al numero degli abitanti in ogni Unione. Una quota di quasi 200 mila euro è stata già accantonata.

STE. GI.

La Sicilia

SANITÀ SICILIANA

I centri dialisi: «I magistrati facciano chiarezza sui sospetti»

MARIO BARRESI

CATANIA. Non vogliono nascondersi. Anzi: esprimono «piena ed incondizionata fiducia all'operato della magistratura, così da accertare i gravi sospetti che gravano sulla categoria, si forniscono alcuni elementi, per meglio comprendere l'operato e la funzione dei centri dialisi privati in Sicilia». Ma hanno anche un'esigenza opposta e complementare, ovvero «salvaguardare, non solo l'immagine, ma anche la professionalità, la serietà e la competenza di chi opera in un settore così delicato ed importante della sanità». Scende in campo il popolo delle case di cure private per emodializzati. Scosso dalle ultime notizie sulle indagini della Procura di Palermo - fra ipotesi di infiltrazioni criminali e controlli amministrativi su presunte truffe al Sistema sanitario pubblico.

A uscire allo scoperto, all'unisono, sono le tre associazioni che rappresentano la totalità dei centri dialisi privati: sia la stragrande maggioranza degli 87 accreditati dalla Regione, sia altri che operano sul mercato privato. L'Adip (Associazione dialisi privata), l'Ads (Associazione dialisi Sicilia) e l'Ascea (Associazione siciliana centri emodialisi accreditati), presiedute rispettivamente da Aurelio Trupia, Giuseppe Verde e Aurelio Susinni, vogliono evitare che «i dializzati, i parenti di questi e l'opinione pubblica» possano «pensare che le strutture alle quali gli stessi si rivolgono altro non sono che una cellula mafiosa dove, possibilmente, si organizzano riciclaggi di denaro sulla pelle di quei poveri pazienti».

Il primo punto è l'utilità sociale. «Nel panorama sanitario regionale i centri di dialisi privati, da oltre un trentennio, hanno svolto e svolgono un ruolo di primaria importanza, considerato che le prestazioni erogate vengono classificate "salvavita", e con la loro capillare presenza non solo permettono al paziente di non affrontare i disagi legati ai continui trasferimenti nei lontani centri pubblici, ma visto l'elevato numero dei pazienti (4.640, di cui il 75%, ovvero 3.480 afferiscono ai centri privati, secondo gli ultimi dati ufficiali, ndr) sopperiscono alle deficienze dell'offerta pubblica».

Adip, Ads e Ascea rivendicano inoltre lo standard di qualità, citando come fonte il Registro siciliano di Nefrologia e dialisi: «Ad oggi le strutture privare erogano circa 608.000 sedute di dialisi, di cui il 60% con utilizzo di metodiche qualitativamente superiori, anche se remunerate sempre alla stessa tariffa». Puntando su «personale medico e paramedico altamente specializzato» (500 infermieri professionali e 300 medici) e «notevoli investimenti strumentali, hanno raggiunto una efficienza e qualità al di sopra degli standard europei». Con un altro particolare non indifferente: «Tutte le strutture hanno superato i requisiti imposti dalla normativa regionale ai fini dell'accreditamento istituzionale, cosa che invece non possiamo dire per le strutture pubbliche». Ed è «un vanto della dialisi privata siciliana, a differenza delle altre regioni, aver portato la dialisi "a casa" dei pazienti», «non più costretti a lunghe percorrenze per raggiungere i centri dialisi pubblici».

I costi, infine. «Non esiste nessuna torta da dividere, il budget assegnato alla dialisi privata, pari a110 milioni di euro rappresenta la remunerazione alle prestazioni erogate a seguito di effettiva dimostrazione della erogazione delle stesse». Cos'è cambiato negli ultimi cinque anni? Molto: nel 2009 la Regione spendeva 260 milioni, di cui 107 milioni di budget alle cliniche private per 3.450 pazienti e 153 milioni per le strutture pubbliche con 1.183 utenti a carico. «Ciò significa che ogni paziente curato dal pubblico costa 129mila euro l'anno, mentre nel privato si spendono 31mila euro. » Quindi, «non si ritiene un punto critico la distribuzione dei pazienti dializzati prevalentemente nel settore privato (74%, col restante 26% nella rete pubblica), vista l'incidenza dei costi che grava sul Ssr, ma che anzi laesternalizzazione pè un mezzo per ridurre la spesa sanitaria regionale».

L'ultimo sassolino fuori dalle scarpe, il «disappunto nei confronti di istituzioni epolitici, che giornalmente sono a contatto con la categoria e non hanno sentito il bisogno di spendere una parola a difesa della stessa, forse nella errata convinzione di compromettere il loro buon nome o la loro campagna elettorale».

twitter: @MarioBarresi

I NUMERI

87 centri dialisi accreditati
110 milioni di euro il budget annuo della Regione
1.800 occupati di cui **300** medici e **1.500** infermieri professionali
74% pazienti siciliani in cura nelle cliniche private
26% pazienti siciliani in cura negli ospedali pubblici
608.000 sedute di dialisi l'anno nei centri privati
60% con tecnologie superiori allo standard tariffario rimborsato dalla Regione
129.000 euro l'anno il costo di un emodializzato curato dal pubblico
31.000 euro l'anno il costo di un emodializzato curato dal privato